



La platea del 1721, costituita da una pianta singola, mostra i quattro principali luoghi della montagna di proprietà del monastero denominati Nespole, Cesine, Scalzature e Cerrito; esse sono situate sul versante della montagna che guarda verso Ospedaletto. In basso a sinistra si nota una cornice decorata con motivi vegetali e un volto umano; in essa l'agrimensore spiega il contenuto della raffigurazione, mettendo in evidenza i confini delle singole proprietà evidenziate con strisce di colore giallo, turchino, cremisi. Nella parte dello Scalzature si nota distintamente la mulattiera per raggiungere il santuario (la strada rotabile fu iniziata a metà del secolo XIX, per volontà dell'abate Guglielmo De Cesare e portata a termine circa un secolo dopo. Solo nel 1949 fu infatti inclusa nelle strade statali e denominata *88bis*). Lungo il percorso sono presenti le varie cappelle dapprima quella di San Francesco della Neve, della Sedia della Madonna, della Cisterna, della Paruta ed infine quella del Torrione. Tali luoghi furono costruiti come luoghi di sosta ma anche per svolgervi particolari riti di purificazione e di espiatione dei peccati prima dell'incontro con la Vergine del Partenio. Nell'ultima i pellegrini in viaggio per Montevergine sostavano per "mondarsi l'anima" e salivano in ginocchio la scala santa di accesso. In quella dello Scalzature depositavano le calzature per continuare la salita a piedi nudi. Nella zona di confine tra Cerrito e Scalzature s'individua nettamente un altro percorso segnato come "strada vecchia". La pianta inoltre mostra la vegetazione ivi presente, soprattutto costituita da castagneti e poco al di sotto del santuario il famoso "orto di Virgilio", dove la leggenda racconta della presenza di erbe officinali e magiche. Di tale raffigurazione ne fu probabilmente autore Bartolomeo Cocchi che ha redatto le monumentali platee di Montevergine.